

PREMESSA
Andrea Zanlari,
Presidente dell'Unioncamere Emilia-Romagna
Rapporto sistema AGRO-ALIMENTARE 2006

La quattordicesima edizione del Rapporto sulla filiera agro-alimentare dell'Emilia-Romagna rientra a pieno titolo nell'articolato quadro delle collaborazioni in atto tra la Regione e il sistema camerale, condensate nell'Accordo quadro per la competitività del territorio e per una nuova fase di sviluppo stipulato nell'aprile 2006.

Nell'Accordo quadro si sottolinea la proficua partnership tra l'Assessorato all'Agricoltura e l'Unioncamere. Le pubblicazioni dell'Osservatorio agro-alimentare, realizzate con l'apporto di autorevoli esperti delle Università di Bologna e Piacenza, ne costituiscono il risultato più consolidato. Ma, a partire dal 2003, si è intensificata l'attività congiunta di promozione all'estero dei prodotti di qualità, che coinvolge i consorzi di tutela, l'Enoteca regionale e, più in generale, il mondo associativo. Gli interventi di promozione nei mercati europei sono stati inizialmente realizzati sulla base di convenzioni annuali; a partire dal 2006 anche sulla base di un Protocollo triennale di collaborazione tra l'Assessorato all'agricoltura e l'Unioncamere regionale, per dare un riferimento di ampio respiro alle iniziative congiunte di internazionalizzazione.

Anche quest'anno il Rapporto sul sistema agro-alimentare offre al lettore l'esauriente ricostruzione del contesto nel quale operano i principali attori della catena del valore. Uno scenario caratterizzato dalla globalizzazione dei mercati e, strettamente legata ad essa, da una serie di fenomeni su due dei quali mi limito a richiamare l'attenzione. In primo luogo, la crescita vigorosa ma fortemente squilibrata dell'economia mondiale. L'ingresso di miliardi di asiatici ha cambiato radicalmente gli equilibri generali: nel periodo più recente la crescita si è concentrata soprattutto in Asia (Cina, India, Giappone), oltre che negli Stati Uniti.

L'Europa comunitaria, allargata dal gennaio 2007 a ventisette Stati, non riesce a superare uno stato di debolezza che ne frena la crescita e pone non pochi interrogativi sulla sua capacità di affrontare efficacemente il processo di globalizzazione e di definire il suo ruolo nel mondo.

In secondo luogo, il braccio di ferro che in questi anni si è dispiegato in sede WTO sui problemi dell'agricoltura: la complessità e i risultati del ciclo di negoziati in atto ne ribadiscono la centralità. Si è ulteriormente evidenziata la profonda evoluzione nei rapporti di forza nell'ambito dell'organizzazione del commercio mondiale. L'impegno preso da Stati Uniti e Unione Europea di annullare entro il 2013 i sussidi all'esportazione dei prodotti agro-alimentari conferma la riduzione del potere di controllo sul commercio internazionale esercitato dalla cosiddetta quadrilaterale (Stati Uniti, Unione Europea, Giappone e Canada) e, all'opposto, l'aumento del peso contrattuale dei paesi emergenti (Brasile, Cina, India) e, più in generale, di quelli in via di sviluppo, tutti desiderosi di acquisire voce in capitolo nell'ordine economico mondiale.

In sostanza, le vicende a livello internazionale rendono la nostra produzione agroalimentare sempre più dipendente da un mercato caratterizzato da una dimensione globale. Il futuro della filiera è strettamente legato alla sua capacità di gestire in modo efficace una competizione fondata sul binomio innovazione - produttività.

L'esperienza degli ultimi decenni attesta che l'agricoltura e l'industria alimentare della nostra regione sono consapevoli delle implicazioni di un simile modello competitivo e dispongono delle capacità per svilupparlo con successo, anche se la redditività delle imprese, specie in agricoltura, non gioca a favore. Basti pensare, con riferimento al settore agricolo e per limitarci ad alcuni dei fenomeni recenti ben evidenziati nei Rapporti dell'Osservatorio, all'intenso processo di ristrutturazione e concentrazione in atto tra le imprese specializzate nella produzione di latte, alle iniziative tese alla valorizzazione della qualità lungo l'intero comparto dei suini e al crescente ricorso delle imprese al credito (che evidenzia, tra l'altro, la necessità di potenziare l'esperienza dei consorzi fidi).

L'aumento della competitività della filiera attraverso lo sviluppo dell'innovazione di prodotto e, più in generale, la crescita della produttività è al centro delle scelte di politica economica delle istituzioni, a cominciare dall'Assessorato regionale all'Agricoltura. Lo provano la natura degli interventi e l'entità delle risorse finanziarie messe a disposizione per sviluppare le produzioni di qualità. Innanzitutto quelle con i riconoscimenti comunitari (denominazioni di origine e indicazioni geografiche protette, indicazioni di origine geografica semplici), senza trascurare i prodotti biologici

e quelli a marchio di qualità controllata e tradizionali. L'obiettivo perseguito è assicurare la rintracciabilità dei prodotti, per meglio promuoverli nei confronti dei consumatori.

Parallelamente si continua a incentivare l'associazionismo, per razionalizzare i processi produttivi delle aziende agricole e delle imprese di trasformazione e commercializzazione.

Promuovere l'innovazione e la produttività nella filiera agro-alimentare è una delle direttrici 'azione sulle quali il sistema camerale a livello regionale collabora con l'Assessore Rabboni, con le altre istituzioni e con il mondo associativo.

Lo conferma la lettura dell'ultimo capitolo del Rapporto, riservato all'articolata gamma di interventi delle Camere di commercio. L'impegno di tutte le istituzioni in ambito regionale si può, in conclusione, considerare non inferiore alla rilevanza economica della filiera agro-alimentare. Il peso di tutto rilievo della filiera è confermato da una recente indagine sui bilanci delle società di capitale e delle cooperative dell'Emilia-Romagna. Nella graduatoria regionale delle prime trenta imprese per fatturato, ben quattordici operano nella filiera agroalimentare, dalla produzione e trasformazione fino alla distribuzione.

Si tratta di un dato che non trova riscontro nelle altre regioni italiane.